

Pitture in quiete



# PITTURE IN QUIETE

Carlo Magini e la natura morta  
tra Marche e Romagna nel XVIII secolo

a cura di Claudio Giardini

Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

il lavoro editoriale

## **Pitture in quiete**

Carlo Magini e la natura morta  
tra Marche e Romagna nel XVIII secolo



Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

### **Presidente**

Dott. Giorgio Gagnola

### **Consiglio Generale**

*Vice Presidente*

Dott. Tonino Giardini

Prof. Rodolfo Battistini

Avv. Luciano Filippo Bracci

Dott. Giovanni Del Gaiso

Dott. Marco Ferri

Dott.ssa Anna Maria Genovali

Sig. Andrea Giuliani

Dott. Giuliano Lucarini

Prof. Donatella Menchetti

Dott. Luciano Ordonselli

Rag. Giancarlo Paci

Dott. Maurizio Tomassini

### **Consiglio di Amministrazione**

*Vice Presidente*

Dott. Claudio Giardini

Dott. Paolo Maria Battistini

Avv. Maria Francesca Mariani

Dott. Francesco Mei

### **Collegio dei Revisori**

*Presidente*

Dott. Mario Pelonghini

Dott.ssa Gessica Miucci

Rag. Simona Santorelli

### **Segretario Generale**

Dott. Vittorio Rosati

Catalogo a cura di Claudio Giardini

**Scritti**

Claudio Strinati  
Pierre Rosenberg  
Bonita Cleri  
Laura Vanni  
Rodolfo Battistini  
Claudio Giardini  
Benedetta Montevecchi  
Daniele Diotallevi  
Nicosetta Roio  
Giulia Palloni

**Schede**

Laura Bartolucci  
Daniele Diotallevi  
Claudio Giardini  
Emilio Negro  
Giulia Palloni  
Maria Maddalena Paolini  
Maria Rosaria Valazzi  
Laura Vanni  
Pietro Zampetti

**Coordinamento editoriale**

Maria Maddalena Paolini

**Segreteria**

Claudio Paci - Fondazione Carifano

**Comitato scientifico**

Mina Gregori  
Pierre Rosenberg  
Claudio Strinati  
Rodolfo Battistini  
Bonita Cleri  
Daniele Diotallevi  
Claudio Giardini  
Roberto Grandi  
Marta Mazza  
Benedetta Montevecchi  
Giulia Palloni  
Cecilia Prete  
Maria Rosaria Valazzi

**Grafica e impaginazione**

Antonio Lepore (Il Lavoro Editoriale)

Catalogo *il lavoro editoriale* Ancona

© Copyright 2020

by Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

il lavoro editoriale, Ancona  
[www.illavoroeditoriale.com](http://www.illavoroeditoriale.com)

ISBN 9788876639210

*Nel ricordo di Alberto Berardi e Franco Battistelli*

## Presentazioni

**L'**avvicinarsi della ricorrenza del trecentesimo anno di nascita di Carlo Magini (1720-2020), data la sua riconosciuta importanza nel panorama storico artistico e nel milieu culturale internazionale, italiano e fanese per il genere pittorico della natura morta, aveva creato fin dagli inizi di questo secondo decennio una aspettativa intensa e consapevole in diversi rappresentanti degli Organi della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano. Arrivato alla guida della Fondazione lo scorso anno, impressionato dall'importanza del programma culturale, posta la presenza di tredici tele maginiane di natura morta di proprietà della Fondazione stessa acquisite negli anni dal 1983 al 2007 e ben consapevole della grande e stupenda monografia – l'unica esistente sul pittore fanese – realizzata dalla Cassa di Risparmio di Fano nel 1990 ad opera di Pietro Zampetti con l'aiuto di Rodolfo Battistini, Bonita Cleri e Giuseppe Cucco, mi sono da subito attivato perché tale progetto potesse avere seguito ed andare in porto in questo prestabilito anno 2020.

I tremendi eventi abbattutisi sul mondo intero dal mese di febbraio hanno portato a determinare una alterazione della percezione culturale di città come Fano, pur cariche di storia e arte, cosicché eventi proponenti grandi mostre avrebbero rischiato di sfuggire all'attenzione generale o rimanere fuori circuitazione per esagerati timori. Queste considerazioni hanno indotto la nostra Fondazione, dopo intensa e dolorosa meditazione, ad una realistica prudenza e a prendere la decisione di soprassedere all'allestimento della mostra non potendo purtroppo essere garantita una tranquilla possibilità di visita, rimanendo la temporalità dell'evento in una situazione decisamente troppo incerta e precaria.

Ciò posto, la Fondazione ha comunque deciso di produrre a stampa il catalogo usufruendo dei saggi scientifici e della redazione delle schede tecniche che gli studiosi coinvolti nell'impostazione storico artistica avevano già predisposto ed usufruendo anche dell'assenso a pubblicare le riproduzioni fotografiche dei dipinti che i proprietari degli stessi avevano già concesso per l'esposizione e per il catalogo medesimo. A tutti costoro va qui il mio pubblico, sentito e sincero ringraziamento unitamente a quello del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione. Il catalogo che riporta anche nel titolo quella che avrebbe dovuto essere una esposizione di nature morte [*Pitture in quiete. Carlo Magini e la natura morta tra Marche e Romagna nel XVIII secolo*] è diventato così silloge di autorevoli scritti e depositario reale della memoria di una grande ed importante mostra virtuale.

Ad ulteriore rafforzamento dell'ipotetico evento espositivo e a parziale 'lenimento stendhaliano' per i [mancati] visitatori si è deciso di produrre un video fiancheggiatore del catalogo che fornisce in qualche modo una situazione mediatica ugualmente esplicativa e succedanea della mancata esposizione.

Buona visita!

Giorgio Gagnola

*Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano*





**C**rédit Agricole Italia è lieta di aver contribuito alla realizzazione del catalogo *Pitture in quiete. Carlo Magini e la natura morta tra Marche e Romagna nel XVIII secolo*, che celebra i trecento anni dalla nascita del pittore fanese.

La promozione della cultura e la valorizzazione della tradizione e del territorio sono i campi d'intervento in cui il Gruppo crede profondamente e che per questo continua a sostenere e incoraggiare.

È il caso di quest'opera, grazie alla quale il Gruppo affianca il proprio nome a quello della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano e che testimonia la tenacia di chi ha continuato ad operare nonostante la recente emergenza.

Crédit Agricole Italia è convinta che mai come in questo momento la cultura rivesta un ruolo di primaria importanza, per ritrovare nuovo slancio e facilitare la ripresa. Gli studiosi e la Fondazione, in questo senso, hanno dimostrato una propositività che si è tradotta in un'opera d'indiscusso valore.

Massimo Tripuzzi

*Direttore Regionale Romagna di Crédit Agricole Italia*



# Sommario

|   |     |
|---|-----|
| Presentazioni   | 7   |
| Nota del curatore   | 15  |
| Claudio Strinati<br><i>Roma e la Francia nella formazione del Magini</i>  | 17  |
| Pierre Rosenberg<br><i>Un grande pittore del silenzio: Carlo Magini</i>   | 21  |
| Bonita Cleri<br><i>Francesco Mancini maestro di Sebastiano Ceccarini e Carlo Magini</i>   | 25  |
| Laura Vanni<br><i>La Natura Morta nella Legazione di Pesaro e Urbino nel XVIII secolo</i>   | 33  |
| Rodolfo Battistini<br><i>Carlo Magini pittore di nature morte</i>   | 41  |
| Claudio Giardini<br><i>Pittura e ceramica</i><br><i>Poetiche pittoriche e raffigurazioni ceramiche nelle nature morte di Carlo Magini</i> | 51  |
| Benedetta Montevecchi<br><i>Utensili, stoviglie, suppellettili nelle 'quiete cucine' di Carlo Magini</i>                                  | 85  |
| Daniele Diotallevi<br><i>Il senso di Carlo Magini per il cibo</i>   | 89  |
| Nicosetta Roio<br><i>Il teatro della quotidianità: la natura morta di ambiente rustico in terra padana</i>                                | 95  |
| Giulia Palloni<br><i>Pittori 'di ferma' tra Romagna e Marche nel XVII e XVIII secolo</i>  | 107 |
| LE OPERE  |     |
| I premaginiani 129; I Ceccarini e Gian Andrea Lazzarini 155; Carlo Magini 177   |     |
| Pittori coevi e postmaginiani 215   |     |
| Ringraziamenti - Crediti fotografici  | 250 |
| Bibliografia Sitografia   | 251 |
| Indice dei nomi   | 267 |



## **Pitture in quiete**

Carlo Magini e la natura morta  
tra Marche e Romagna nel XVIII secolo



## Nota del curatore

**I**l 16 settembre 1720 e quindi trecento anni fa nasceva il pittore fanese Carlo Magini interessante artista figurativo di genere che attraverserà per intero nel XVIII secolo la vita della Legazione pontificia di Urbino e Pesaro. Secolo che com'è noto sarà il tempo del consolidamento del potere papale nel centro-Italia; della campagna napoleonica in Italia e delle conseguenti razzie di opere d'arte; ed inoltre sarà il secolo in cui, nell'arte, si toccheranno il tardo barocco, il rococò e un classicismo ritrovato.

L'artista interpreterà in maniera straordinaria, autonoma e solitaria le sue capacità artistiche nelle raffigurazioni di natura morta, ove esprimerà al massimo grado la sua abilità pittorica. Le aree territoriali influenzate da questo modo di dipingere, e che oramai aveva cominciato a fiutare lo spirito "giacobino", saranno proprio le Romagne, dal Rubicone al Metauro, che produrranno artisti come i fanesi Sebastiano Ceccarini e Carlo Magini e come i riminesi Nicola Levoli e Lodovico Soardi – pittori legati da una comune, storica e antica matrice malatestiana – assai versati nel genere naturamortistico; soprattutto Carlo che sublimerà tale genere portandolo ad esiti notevoli per composizione, per raffigurazione e per resa cromatica con una dilatazione spaziale degli oggetti posti sulla tavola di lavoro, tipica degli interni delle grandi cucine dell'epoca, in una poetica di ripetitività gradevole, seppure alla fin fine 'esasperante' in cui gli apparati (verdure, soprattutto, ma anche frutta, salumi, tranci di carne, formaggi) verranno esposti in una luce quieta e silente. Le sue nature morte si verranno a comporre di elementi casalinghi quotidiani: la bottiglia di vetro con un cartoc-

cetto a mo' di tappo, nascosta suo malgrado nella fioca luce della cucina, le ceramiche d'uso (terrecotte, maioliche, terraglie finanche porcellane) e poi fette di lonza, di salame e di prosciutto, salsicce di mazzafegato, cotechini e trecce di cipolle, cavolfiori, un coltello a destra e una chiave a sinistra, posti come casualmente abbandonati su una tavola di legno, ma che invece porteranno equilibrio alla composizione così come le maioliche, le terrecotte, le terraglie e le porcellane ripetute *ad libitum*.

Il catalogo che ha il compito di essere epigono e succedaneo della mostra pensata, ma costretta ad un contingente e tragico ritiro, propone la ricerca delle origini pittoriche di Carlo Magini nelle coeve convergenze culturali tra Fano e Roma: il XVIII secolo infatti, per la città di Fano, sarà un secolo di particolare originalità nell'ambito della cultura protoneoclassica dell'epoca, anche per la presenza nel secondo decennio del pittore vadese Francesco Mancini che vi lascerà significative opere e che contribuirà sostanzialmente alla formazione soprattutto di Sebastiano Ceccarini, ma anche di Carlo Magini.

I due, peraltro zio e nipote, risultano sodali ovviamente in qualità di maestro ed allievo, nel periodo 1735-1738, nei lavori eseguiti a Perugia, Urbino, Bologna, Venezia e Firenze. Saranno poi a Roma, ove Magini risiederà saltuariamente tra il 1738 ed il 1743, mentre Sebastiano, ivi sposatosi nel 1738, vi rimarrà invece fino al 1754. I quattro anni romani saranno comunque sufficienti a fargli respirare l'aria francese dell'*Académie* che in seguito ritroverà a fine secolo nelle vicende sociali cittadine dovute all'arrivo in Italia dell'*Armée* napoleonica. Non andrà dimenticato inoltre che la città di Fano, come riconoscimento

di alti meriti pittorici concederà la cittadinanza onoraria al Mancini, nella cui bottega romana i due fanesi erano entrati con profitto.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fano possedendo il *corpus* più importante esistente delle nature morte di Carlo Magini, ben tredici, in maniera meritoria ed intelligente si era fatta carico dell'allestimento di una grande mostra – *Pitture in quiete. Carlo Magini e la natura morta tra Marche e Romagna nel XVIII secolo* – che ricordasse il genetliaco di Magini ed anche il periodo storico artistico di tale genere pittorico tra Marche e Romagna nel XVIII secolo, coagulando intorno a questo progetto i migliori studiosi. La tremenda contingenza del Covid-19 ha imposto invece alla Istituzione fanese di non ritenere più percorribile la via dell'evento espositivo, ma nel contempo di ritenere utile la pubblicazione di un catalogo con il compito di essere epigono e succedaneo della mostra stessa riproponendovi le quattro sezioni in cui essa si sarebbe sviluppata: 1. Pittori premaginiani; 2. I Ceccarini e Gian Andrea Lazzarini; 3. Carlo Magini, 4. Pittori coevi e postmaginiani. Saranno infatti pubblicati

i previsti saggi specialistici su tale pittura di genere e commentati tutti i dipinti di nature morte che avrebbero dovuto essere esposti così da far ben comprendere le poetiche di tale genere pittorico al lettore attraverso le opere di autori la cui opera ha rappresentato nel tempo, sul versante medioadriatico, il discorso storico artistico della natura morta mostrandone i prodromi ed anche l'evoluzione in un panorama figurativo di aree, oltreché romane anche felsinee, posto che nel Settecento Roma e Bologna erano per importanza amministrativa e sociale, ma anche per quella culturale, la prima e la seconda città dello Stato Pontificio.

Ultimamente si è spesso assistito a mostre allestite senza produzione del relativo catalogo così da privare studiosi ed appassionati di uno strumento necessario ed opportuno per contestualizzare, consolidare e proporre i risultati della ricerca; non apparirà quindi, mi auguro, inopportuno aver questa volta, seppure in stato di estrema contingenza, prodotto, *au contraire*, la pubblicazione di un catalogo senza averne allestito la mostra.

